

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

PROGETTO

DI RIDUZIONE A CULTURA E D'INDOSCAMENTO

DEL CARSO (*)

Il ridarre a coltivazione agraria, o vestire di varie ed utili piante un fondo sterlissimo, la cui base è nuda pietra, ardua è certo ed imponente impresa; perchè si tratta d'indurre un assoluto cambiamento nella natura.

Tale appunto è la riduzione a coltura, od a bosco, di quell'immensa estensione di fondo, esistente nell'Illirio, tra la Contea di Gorizia, ed il territorio di Trieste, e fra questo e Fiume lungo la costiera dell'Adriatico, comunemente denominato il Carso.

Per quanto ardua e gigantesca sia però questa impresa, la cosa non deve considerarsi impossibile; perchè le braccia degli uomini sono capaci di molto e se concordi e ben dirette nell'opera, possono vincere i più gravi ostacoli ed operare prodigi.

Pare che la riduzione del Carso ad utile coltura, sia oggidì voto universale, e pare che Agricoltori e Selvicoltori di alto merito si occupino di questo grande progetto. Benchè l'ultimo di tutti, pure lo scrivente osa esternare in proposito l'umile sua opinione: e dopo proposto il suo piano non ometterà qualche cenno intorno alla qualità delle piante che egli crede più convenienti a coltivarsi in siffatta regione, ed al modo di praticare più utilmente i lavori agricoli e forestali.

Il progetto di riduzione a coltura del Carso, a noi sembra di tanta mole da vin-

(*) Siamo lieti di poter pubblicare in fatto d'imboscamento un articolo del Dott. Lupieri, persona, per quello che ha fatto, competente a discorrere di questa materia. Avendo però noi un po' di conoscenza del suolo del Carso ci permetteremo qualche giunta al suo dettato.

cere ogni speculazione privata, e tale, che ove non s'interessino i Popoli ad eseguirlo, abbia a rimanere per sempre un desiderio. — Come potrebbe dunque attivare operazione di tanto rilievo, con ragionevole aspettazione di riuscita? — Questo è il punto, che merita grave considerazione, e che a noi sembra di potere risolvere col seguente progetto.

Il fondo sterile, conosciuto sotto il nome di Carso, ritenesi di ragion comunale. Di questo fondo inutile progettar si dovrebbe la partizione tra le singole famiglie dei rispettivi Comuni: partizione che dal governo verrebbe senza dubbio autorizzata. Questo gratuito assegnamento dovrebbe però farsi sotto stretta condizione, che le famiglie beneficiate fossero in obbligo di occuparsi tantosto alla riduzione del quoto loro assegnato e di perseverare nel travaglio in guisa da portarla a compimento nel periodo di 40 anni, sotto comminatoria di perdere, in difetto, il diritto di proprietà sul fondo, ed il diritto di compenso, riguardo al praticato ed incompleto lavoro.

Ove qualche ditta assegnataria non fosse persuasa di assumere il fondo assegnato alle condizioni suesposte, devono esservi obbligate, qualunque sia la loro condizione, sotto comminatoria di una pena stabilita, perchè tutte hanno braccia; e perchè si tratta d'impiegarle a propria vantaggio, di migliorarne la condizione economica delle famiglie, e di promuovere il bene del proprio paese.

L'operazione divisionale del fondo eseguire dovrebbe da saggio perito od ingegnere; perchè l'assegno dev'essere calcolato secondo la varia località, la varia plaga, e varia scabrosità del fondo; dovendosi compensare il quoto più disgiunto e di minore importanza, con più largo assegno: e per dare altresì all'operazione quella regolarità (specialmente lungo lo stradale), che giova al-

l'agricoltore, all'etta l'occhio del forastiero, e piace generalmente a tutti. Non omettano gli operatori di lasciare tra le sezioni d'assegno delle strade d'accesso ai singoli fondi, senza portare servitù indebite a veruno.

L'operazione dovrebbe farsi a Comune per Comune formando tante sezioni di fondo quante sono le famiglie: anzi aggiungendone tre maggiori soprannumerarie, prelevabili a favore del Comune. Onde poi escludere ogni sospetto di monopolio, l'assegno alle famiglie dovrebbe verificarsi per estrazione a sorte: lasciando libero il diritto di permuta fra le stesse ed anche di vendita, sempre però alle condizioni imposte all'assegnatario.

I tre appezzamenti accennati di sopra a favore del Comune, dovrebbero al medesimo assegnarsi in varia località; affine di dedicarli a diversa qualità di coltura, con ordine al municipio di ridurle senza indugio a quella coltivazione, che fosse la più indicata, e ciò a spese dell'amministrazione: con avvertenza ai municipii stessi di usare ogni cura possibile nella riduzione di questi fondi; imperciocchè devono servire di modello a tutti gli altri.

Una commissione dovrebbe istituirsi in ogni Comune, composta del municipio, e di tre delle più oneste, intelligenti, e filantropiche persone, che si trovino in esso, incaricata d'istruire gli idioti, di animarli ad eseguire il lavoro ne' modi e tempi più convenienti ed opportuni, secondo la varia specie di coltura a cui sono destinati, onde ridurli a frutto colla massima sollecitudine.

Esaminati i luoghi, la commissione dovrebbe stabilire a quale specie di coltura fossero da convertirsi gli appezzamenti: e tutte le ditte assegnatarie dovrebbero obbligarsi a prestare alla stessa la dovuta subordinazione ed obbedienza. —

APPENDICE

LA CRITICA

(continuazione e fine)

V.

Come debba regolarsi la Critica relativamente alla Letteratura ed alle Arti nazionali, e relativamente alle forestiere.

In passato l'Italia fu sede delle arti e delle anene lettere, come di ogni altra istituzione civile. Gli archivi e i monumenti che la popolano dalle Alpi all'ultima terra della Sicilia, ne sono testimonianza perenne, e fin' ora, grazie a Dio, il ruzzo di mettere in dubbio una tale verità non è venuto che a qualche pazzo. Come Galileo, Machiavelli e Vico nelle scienze, così anche Dante, Petrarca, Tasso, Ariosto e loro successori nella letteratura, Michelangelo, Raffaello, Leonardo ed altri sommi nella statuaria e nella pittura, sono tali nomi, a cui fanno di cappello tutti i popoli, per quanto la invidia o le gelosie nazionali abbiano cercato di attenuarne l'importanza.

In oggi sulla patria di quegli insigni non ponno a meno di pesare molti e giusti rimproveri, e sarebbe cosa dura l'istituzione d'un confronto tra quello che fecero i nostri morti e quello che fanno, o si sforzano di fare le generazioni viventi. I forestieri, ogni qualvolta loro piaccia, non man-

cano di gettarci in volto una parola di sberbo, dicendo che le nostre millanterie consistono nel proclamare sonoramente la celebrità del passato, invece di usufruttarlo in maniera da renderne men contenuto il presente. È vero che in queste declamazioni, che ci piombano addosso d'oltremare, c'è assai di esagerato; ma è vero altresì che potremmo smettere i soliti appelli alla bellezza del nostro cielo, alla moltitudine dei monumenti, al merito dei padri nostri, occupandoci un poco più e con più proposito a fare anche noi qualche cosa di bene. Riguardo alla letteratura ed alle arti questo bisogno è conosciuto nell'universale. Invece di conservare il ricco patrimonio che ereditammo, in modo da convertirlo a nostro pro', abbiamo lasciato che gli altri ne ricavassero il maggior utile. Noi, al contrario, ci siamo lasciati invadere dalla emania di correr dietro agli altri in quelle cose che meritavano di essere ripudiate come contrario allo spirito delle tradizioni nazionali, ed alla scuola dei nostri grandi maestri. Insomma abbiamo ceduto il buono, per prendervi il cattivo, e in questo cambio ci abbiamo guadagnato il disprezzo di tutti quelli che avvantaggiarono alle nostre spalle. Alcuni ingegni privilegiati, e perciò eccezionali, si sforzano tuttavia anche oggidì di richiamare le menti dei loro contemporanei sulle vie abbandonate, e quantunque per lunga pezza abbiano predicato le loro lezioni al deserto, pare che a forza di dire e ripetere siano giunti ad ottenere qualche successo, o almeno qualche speranza di successo. Non fosse altro, ottennero questo: di farci

conoscere o confessare i nostri errori, per quanto ancora si sia lontani dal lasciarli.

In mezzo a questi tentativi delle anime generose, ed ai ravvedimenti di quelle più timide o meno avvedute, l'ufficio della critica letteraria ed artistica si fa conoscere a colpo d'occhio. Da tutto quello che viene prodotto o dai letterati o dagli artisti, ella deve desumere la maggior o minor lusinga che possa aversi in un sollecito ritorno ai principii da tanto tempo smarriti, con quali passi si progredisca su quella via di riabilitazione, come questo desiderio si manifesti apertamente nelle opere di taluni e come trapeli più o meno da quelle di tali altri. Dove raccogliere tutti i sintomi di queste tendenze particolari, per conoscere a qual grado si trovi l'inclinazione generale; e di più, dai varii sforzi disordinati e inconsapevoli gli uni dagli altri, dedurre quell'armonia ch'è più possibile pel raggiungimento dell'unità di concetti. Facendo questo, la critica avrà ottenuto vantaggi di non poco rilievo. Ella avrà schiarato il labirinto in cui si aggirano le intelligenze italiane nell'incertezza dell'uscita. Ella avrà tolto che le forze degli uni spesso procedano in senso inverso di quelle degli altri con pericolo di reciproca distruzione. Ella avrà ottenuto che i ben veggenti traggano coraggio a proseguire, i guerci motivo di correggersi, i ciechi affatto la coscienza della propria inettezza a far nulla. Insomma avrà contribuito a rimettere le arti e le lettere nostre in quell'onore ch'ebbero nei tempi trascorsi, ad imprimere loro i caratteri genuini di nazionalità, a

Un premio di fiorini 50 dovrebbe darsi dal Governo, per ogni Comune, ad ognuna delle tre ditte, che applicate si fossero con maggiore solerzia al travaglio del proprio fondo, e che prima condotto lo avessero a lodevole compimento. Questo premio dovrebbe assegnarsi dietro dichiarazione analoga della commissione surriferita.

Queste sembrano le misure più naturali, più facili, più opportune ed altresì le più economiche ed efficaci a determinare il lavoro, ad animarlo, ed a ridurre a frutto la parte riducibile del Carso: e di tale maniera, deposto l'orrido attuale aspetto, potrebbe in 40 anni rendersi delizia del passeggero, e sorgente di perenne risorsa per l'avveduto agricoltore.

Riguardo all'attivazione ed esecuzione del lavoro, verificata legale consegna del quoto spettante ad ogni ditta, prima operazione materiale essere dovrebbe la livellazione del fondo: indi l'erezione della chiusura: poscia il trasporto della terra, possibilmente marnosa, necessaria a formare il suolo vegetale, ed allargamento della stessa in ragione della specie di coltura, a cui sarà destinato il fondo.

Tre sono le qualità di coltura le più convenienti al Carso, cioè la Vigna, il Prato, e il Bosco. La Commissione dovrebbe decidere, quale meritasse la preferenza relativamente ad ogni quoto.

Se il fondo vuolsi ridurre a vigna, smossa e purgata possibilmente la materia di base, convien formare il letto vegetale. Canne di grano turco, fagliame, paglia di ogni specie, ramuscelli di piante ecc. sarebbero buona materia di primo strato, coprendolo indi colla buona terra sino alla misura almeno di due piedi: e si avrà preparato un fondo trattabile in seguito coll'aratro.

Questo fondo scoperto si potrebbe coltivarlo e tanto percossa dai raggi solari, converrebbe assai meglio la vigna. Si dovrebbero quindi piantare, a convenienti distanze, dei filari di viti, delle più scelte e di miglior riuscita, a sostegno delle quali sarebbero da applicarsi il gelso, il pruno, il pero, il pomo, il mandorlo, il persico, il cotogno e simili, e nei contorni il pomo-granato, il fico, e specialmente l'olivo: e da queste terre (quando fossero ben concimate) si avrebbero in 40 anni, granaglie eccellenti, uve squisite, frutta prelibatissime, con utile assai notevole del proprietario. E tali impianti anziché nuocere,

giungerebbero al cereale prodotto, temprando coll'ombra i cocenti raggi del sole estivo.

La vigna vuol essere però bene coltivata e concimata, specialmente nei primi anni; richiede colture avvicendate e qualche riposo: altrimenti in quella posizione magrissima, dove sotto lieve strato di terra è viva pietra, largo non potrebbe ottenersi prodotto.

Il prato, per l'arida natura del terreno, e per la soverchia esposizione agli estivi calori, non è forse la coltura abbastanza conveniente in quella posizione; ma potrebbe nullameno adattarsi in alcune località verso tramontana. Richiede però anche il prato un fondo bene preparato, che abbia uno strato di buona terra, della misura almeno di un piede e mezzo, ed un'annua concimazione. La aspersione reiterata del gesso calcinato e ridotto in polvere, misto alla polvere delle strade, praticata in tempo umido, riuscirebbe assai giovevole.

L'erba medica, il trifoglio, l'avena altissima, il sano-fieno, la lupinella ecc. sarebbero le piante erbacee di semina primitiva, le più convenienti. In seno, ed ai lati poi del fondo alle singole ditte assegnato, potrebbero piantarsi il noce, il castagno, il ciliegio e simili piante da frutto, come altresì il pioppo, il salice, l'acacia ed altre, senza nuocere alla fruttificazione del prato. (continua)

DOTT. G. B. LUPIERI

CORRISPONDENZE DELL'ANNOTATORE FRIULANO

Al sig. G. B. Z. a Monastero d'Aquileja. — Ecco adunque alla seconda. Non vi so dire, caro Z., quanto gran piacere ne facesse lo scendere ed il salire per quei sentiercoli poco frequentati, donde ogni momento ci si apriva una vista più vaga di quella che si veniva confidenzialmente all'incontro, rispondendo alle nostre domande con quella cordiale familiarità, ch'è propria di que' semplici costumi e ch'è indizio d'animo gentile ben più che le studiate cerimonie.

Nella nostra passeggiata da Flagogna a Corvino, a Forgaria e di ritorno a Flagogna fummo sempre accolti con un'ospitalità tutta antica; con quell'ospitalità, ch'è uno de' più bei vanti degli abitanti della campagna. — V'ho detto dei lavori meravigliosi, che fra que' monti s'intraprendono per rendere produttivo qualche ristrettissimo spazio di terreno. Eppure si dimentica una cosa, in quei

luoghi di facilissima esecuzione e di profitto sicuro. Di frequente v'hanno dei rughi con cascatelle le quali, per quanto ne dissero, si mantengono con qualche po' d'acqua perenne tutto l'anno. Con piccolissimi canali, con daccie di nessun costo, cui que' villici potrebbero scavarsi l'inverno da qualche pezzo di legno qualunque, sarebbe facile distribuire il prezioso umore per que' pendii erbosi, duplicando e triplicando il prodotto dell'erba, che cresce rigogliosissima laddove qualche filetto d'acqua trapela; e la col resto del prato un contrasto assai istruttivo. L'irrigazione di monte però non è fra di noi meno trascurata, che l'irrigazione di piano. Mentre per questa può essere senza la grandiosità delle opere da doversi intraprendere in società per attuarla; quella è molte volte in arbitrio degli individui isolati il procacciarsela con immediato vantaggio. Se non ch'è, se i possidenti maggiori, se i parrochi, se gl'ingegneri non studiano un poco codeste pratiche agricole facilissime, e non porgono ai villici insegnamenti ed esempi, tutti i vantaggi che si potrebbero trarre dall'irrigazione di monte andranno per molti anni miseramente perduti. È da deplorarsi assai, che nelle nostre scuole di tali cose nessuno parli ai preti o possidenti futuri; e che la professione d'ingegnere non riceva la sue applicazioni all'agricoltura, come s'usa massimamente nel Belgio, nell'Inghilterra ed anche in Lombardia. I ponti e le strade non sono tutto. Gli ammendamenti agrarii operati mediante le acque farebbero essi soli un ramo importante di tal professione: ma se la cattedra d'agricoltura viene trattata adesso nelle università come a' miei dì, non è da meravigliarsi, che l'insegnamento sia del tutto sterile per questa parte. Sta adunque ai professionisti di farsi maestri di sé medesimi: e di non trascurare le applicazioni dell'arte loro all'industria agricola.

Con tali riflessioni giungemmo al luogo del riposo, ch'era notte, per ripigliare la via il mattino dopo. Tornavamo, che il sole co' suoi primi raggi percuoteva la ghiacciaja del Monte Canino, la quale li rifletteva nella nostra direzione. Poi alcuni vapori sottili intermettendosi ne dipingevano nel cielo un doppio, un terzo sole, cui ricondotti per una scorciatoja al passo di Pinzano, vedevamo riflessi nelle acque del Tagliamento. Bellissimo spettacolo! Non potevamo però a meno di guardare con disgusto gli avanzi del castello di Pinzano, che si ruinò per vendere i materiali, nè un'altra rovina che si va facendo sul colle di Ragogna. Dal lato settentrionale di questo, dove appunto l'erta del monte è fortissima, vedemmo che molti contadini s'affrettavano a dissodare i declivii erbosi,

far concorrere questi potentissimi elementi di civiltà e gloria allo scopo del benessere pubblico, ciò che forma un distintivo particolare del nostro secolo.

Se non che, il progresso naturale dei tempi, le idee che da ogni parte convergono al medesimo centro, le comunicazioni rese più agevoli mediante il vapore ed altre cause su questo fare, inducono a credere che anche le letterature o le arti dei diversi Popoli debbano presto o tardi abbracciarsi fra loro, in modo da far sparire molte specialità affatto locali, e dar nascimento ad una letteratura e ad una scuola artistica europea. Nel corso di questi articoli abbiamo detto come ciò sia stato presentato da Goethe, e le opinioni emanate dal genio hanno in loro stesse uno spirito di profetia che rade volte vien deluso dai fatti. In faccia a questa probabilità, che per noi ha tutte le apparenze della certezza, ognun vede che ai molti doveri della critica se ne aggiunge un altro rilevantissimo. Non basta più ch'ella si occupi ad esaminare le varie produzioni dello spirito umano in Italia nei rapporti colle arti e colle lettere nazionali, ma si uopo bisogna che osservi i punti di contatto che le avvicinano alle lettere ed alle arti forestiere. Da questo esame soltanto si potranno derivare dei savii giudizi sul modo con cui va effettuandosi l'anzidetto affratellamento, sul tempo che impiega a formarsi, e sui caratteri principali che dovranno contraddistinguere. Taluni in uno

sfogo di puerile municipalismo, vanno tanto oltre nelle loro dichiarazioni contro lo studio delle arti e letteratura fuori d'Italia, che senza distinguere oro da orpello, gridano la croce addosso a tutti quelli che mostrano di non dividere questo loro parere. Essi vorrebbero che la gioventù nostra non pensasse che ai classici nostri, che non fosse buono tutto quello di ottimo che pur s'è fatto al di là delle Alpi e del mare, e specialmente poi che si respingessero come la lebbra tutte le opere che sotto questo riguardo ci pervengono dalla Francia. Ciò è giudicare sull'appoggio di prevenzioni, piuttosto che su quello di dati positivi. In ogni parte del globo nascono e crescono ingegni i quali non appartengono al poco cerebello di terra che li raccoglie, ma bensì all'universo, di cui sono gli apostoli inviati da Dio per diffondere la luce del vero e del bello. Volendo stare alle smargiassate di quegli importuni declamatori, bisognerebbe cominciassimo dall'escludere dalla nostra ammirazione la scienza di Newton, Leibniz, Linneo, la dottrina di Bossuet, i prodotti di Shakespeare, Byron, Thorwaldsen, Haydn e così via sino al più eccessivo degli assurdi; quello di confondere le creazioni universali del genio con qualche migliaio di romanzi francesi da cui noi altri per primi siamo disposti a spersuadere la lettura. Questo spirito d'isolamento, questa ostinazione a volersi racchiudere tra muraglie di ferro inaccessibili ai frutti dell'intelligenza non italiana, son la dote di pochi

fanatici che confondono una cosa con l'altra e sostituiscono la passione alla ragione nella formula del proprio sistema. Essi non varranno per questo ad impedire che nasca una specie di solidarietà tra i popoli, in maniera che le buone opere degli uni vengano usufruttate dagli altri, e che la bellezza e la verità, tanto nelle arti e nelle lettere, che in tutto il resto, cercando di essere relative o proprie d'una provincia, divengano assolute e indivise per tutto il genere umano. Ripetiamolo dunque, la critica, a' nostri giorni deve far molto calcolo di questa idea, deve sviscerarla da ogni ripostiglio in cui si trova ancora celata, deve far sì che risplenda come una luce che dissipa le tenebre, ed operi come una forza colossale che abbatta i tramboli dei pigri.

E qui chiudiamo questa serie di articoli, pregando i nostri lettori che ci vogliano tenere per iscasati se abbiamo lambito più che altro un argomento di così forte entità. Quello che dissiamo da principio, ripetiamo anche ora; essere, cioè, nostra intenzione di stimolare in questo modo l'opera altrui per ottenere quel profitto che da soli non basteremmo mai a raggiungere, per quanto il buon volere ci continui. In ogni caso per chi ha letto queste pagine, qualche utile impressione speriamo d'aver ottenuto; ed è già molto per noi, per noi che nella stampa intendiamo possedere un'istruzione di bene.

per coltivarti a cereali. Incauti! Da qui a qualche anno quel suolo sarà sterilizzato compiutamente o perduto nel sottoposto torrente. Allora dai savii si diranno molte belle cose sugli imboscamenti, se ne parlerà nei giornali, nei rapporti: ma intanto chi ci provvede? Vi risponderanno, che si ha altro da fare. — Le distruzioni procedono per una specie di fatalità: ed i contadini da noi consigliati a non privarsi di que' prati eccellenti per una coltivazione impossibile in que' luoghi, ascoltavano le nostre ragioni, le approvavano, ma nel domani, un'ora dopo forse, avranno continuato nella loro opera distruggitrice. Qui qualcheuno troverebbe a cappelto una di quelle prediche sull'ignoranza dei contadini, che sono tanto edificanti nella bocca dei loro padroni. Ma prima che la predica arrivasse fino a quell'ultimo strato, dovrebbe passarne molti altri, forse più impermeabili. Dunque tiriamo innanzi; perchè siamo giunti alla cava di lignite.

Un andarivieni di persone intese al trasporto del carbone ne fu gradito spettacolo; come quello che offre una nuova fonte di guadagno a quegli abitanti. Penetrammo nella galleria, scortati dal bravo Direttore sig. Schmidl, osservando le stratificazioni del monte fra cui si trova il combustibile fossile: e pensando alle ricchezze minerali che possono accludere i nostri monti, ed al vantaggio che il paese potrebbe ritrarne, non potei a meno di deplorare di nuovo, che si scarsi sieno fra i nostri giovani quelli, a cui i loro studi permettano di penetrare cogli occhi della scienza qualche piede sotto terra. — Il combustibile di Ragogna si è andato migliorando e lo strato ha uno spessore in medio di 70 centimetri, essendo qualche volta meno e qualche volta più. Il deposito n'è tanto vasto da far desiderare, che si dia agli scavi la maggiore estensione possibile. L'uso vantaggioso di quella lignite si è frattanto sperimentato dai proprietari della cava in una fornace di materiali da fabbrica a Cernegione, villaggio non molto distante da Udine. Ad onta, che le spese sieno aggravate presentemente di più del 12 per 100, per il trasporto dal solo tratto dalla cava al primo punto accessibile ai carri, dovendosi tutto il carbone portare a spalla, si trovò tanto del proprio conto il bruciarlo nella fornace, che adesso i proprietari ne fabbricano un'altra più grande della prima, stante la richiesta di materiali, ch'essi hanno, a cui coi mezzi attuali non possono bastare. Saggiamente il Comune di Ragogna pensa a costruire una strada carreggiabile, la quale passi vicino alla cava. Diminuite così di oltre un 40 per 100 le spese di trasporto del carbone, sarà ancora più facile il dare agli scavi l'estensione grandiosa a cui si prestano. Allora un gran numero di persone nel paese troveranno occupazione, e vi resteranno in esso non pochi guadagni.

Convien calcolare, che popolarizzato l'uso della lignite nei forni da materiali appositamente costrutti, ed in altro, il consumo di essa acquisterà proporzioni assai grandi. Il prezzo delle legna subì quest'anno medesimo nuovi incrementi. L'Inghilterra stessa, che provvede di carbon fossile quasi tutti i paesi d'Europa vicini al mare, ne accrebbe notabilmente i prezzi, e per cause che sono permanenti. L'Irlanda va ogni dì più spopolandosi dei nativi, che a centinaia di migliaia emigrano in America; giacchè i primi andati preparano la strada agli altri. A quest'ora i proprietari irlandesi devono chiamare dall'Inghilterra e dalla Scozia gente che lavori le loro terre abbandonate: e ciò nel mentre l'Australia col suo oro richiama altra gente in copia da questi due ultimi paesi, e mentre a Manchester ed in tutte le città manifatturiere del Regno Unito il numero delle fabbriche si accrebbe in una misura straordinaria. Nel tempo medesimo le costruzioni del Continente accrebbero la domanda del ferro e del carbone, in guisa che mancano le braccia a soddisfare tutte le commissioni. Era ben da credersi, che tutte queste cause congiunte e la prosperità di cui gode presentemente il Popolo inglese, dovessero influire sull'aumento dei salarii degli operai, e questo sul prezzo del carbone. Nulla poi induce a credere, che tali cause sieno per cessare, essendo anzi esse in via

di continuo progresso, come sono presso di noi in costante diminuzione i combustibili.

D'altra parte si presentano prossimo circostanze nelle quali per noi in Friuli s'accrescerà ancora il consumo del combustibile. La prossima costruzione della strada ferrata porta di conseguenza l'impiego simultaneo di moltissimi materiali di cotto. Si hanno molti manufatti da costruire sulla strada medesima; poi sono le stazioni, fra le quali l'udinese è una delle principali. Attorno alle stazioni verranno a disporsi altre fabbriche, negozi, locande, magazzini; poichè in tal caso molte cose si spostano e gli speculatori devono seguire i nuovi centri di affari. Tutte quelle borgate che stanno al disopra ed al disotto della strada ferrata, verranno giungere alle stazioni per la più breve: quindi vi sarà un nuovo motivo di altre costruzioni di strade e di consumo di materiali. Se le fornaci attuali appena bastano alla domanda presente, non basteranno affatto a quella che andrà spiegandosi in seguito: e se bastassero, il prezzo de' materiali crescerebbe. Quindi l'uso della lignite per simili fornaci darà sempre un sicuro guadagno. S'aggiunga, che le condizioni economiche della Provincia d'andano urgentemente, che si dia un nuovo sviluppo alla produzione della seta ed a quella dei bestiami: per cui maggiore necessità di case coloniche. Adunque è da consigliarsi sotto ad ogni aspetto l'ampliamento della cava di lignite e la costruzione di nuove fornaci per il consumo di essa. Trovandosi la cava in prossimità del Tagliamento, crediamo, che facendosi lo scavo in grandi proporzioni, si potrebbero economizzare i trasporti del combustibile per tutti i paesi collocati sulle due sponde di quel fiume torrente. Approfittando dei giorni in cui l'acqua trovasi ad una conveniente misura, si potrebbe caricare la lignite sopra leggerissime barche piatte da condursi a seconda della corrente. Anche riconducendole sui carri, o facendole servire ad uso di carro esse medesime per altri trasporti, si potrebbe fare un notevole risparmio di spesa: e tutto questo faciliterebbe il consumo della lignite.

Da ultimo voglio notare una cosa: ed è, che si dovrebbe analizzare la marna fra cui trovasi il carbone, ed sperimentarla per i diversi usi dell'agricoltura. Molta di questa materia si è costretti ad estrarla dalla cava per sgombrarla. Convien dunque vedere, se l'ammezzamento dei terreni circostanti con essa riesca vantaggioso. Crederei di sì: ma bisogna fare dei saggi comparativi, per vedere qual sia il miglior modo di usarla. Ed invocando un maggior uso dell'agricoltura sperimentale, dò fine, o amico, alla mia breve peregrinazione agraria: chè la frusta del tempo non mi concede più lunghe dimore. Addio.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

(Trattati, vie di comunicazione, lavori pubblici, riforme commerciali ec.) — Quanto più vanno completandosi le comunicazioni telegrafiche nei vari Stati d'Europa, tanto maggiore si sente il bisogno di mettersi d'accordo, onde combinare il servizio reciproco e stabilire tariffe comuni e modiche. Perciò da qualche tempo si fanno trattati sotto a questo punto di vista; come recentemente fra la Francia, il Belgio, la Prussia ecc. In Austria la telegrafia elettrica fa progressi continui. Le grandi linee vi sono per così dire terminate. Ora si dà mano a quelle verso la parte orientale dell'Impero; giacchè crebbe l'importanza di stare in pronta comunicazione con Costantinopoli. Una linea procederà verso il confine turco dalla parte della Bulgaria, un'altra per la Dalmazia. A Trieste si vorrebbe vedere presto effettuata quest'ultima; contando che in tal maniera i piroscafi del Lloyd, venendo sia da Costantinopoli, sia da Alessandria, potrebbero recare con tutta prontezza, e sempre più presto che non per la via di Francia, le notizie non solo a Vienna, ma anche a Londra, dove importano molto quelle dell'India. Perciò vorrebbero anche, che i viaggi diretti dei piroscafi colle sovranità nominate due città dell'Oriente fossero più frequenti, e che alla Compagnia del Lloyd venisse in qualche modo compensata la spesa. Del resto ora da per tutto si affaccendano a compiere le comunicazioni telegrafiche sottomarine. Attraversando un tratto di mare con un filo elettrico in America, si crede di poter comunicare le notizie agli Stati Uniti all'Inghilterra in cinque giorni.

Da Marsiglia si pensa a comunicare col telegrafo elettrico coll'Algeria; da Genova pure si vorrebbe con varie stazioni comunicare con Malta con Tunisi e con Alessandria. Non andrà molto, che il Mediterraneo avrà nel suo seno una rete di fili metallici in più direzioni. Le isole, i capi sporgenti saranno altrettanti centri, da cui si diffonderanno per raggi le notizie del mondo. Così i più lontani paesi saranno governati da un corno di Londra, di Parigi, di Vienna. La barbarie africana potrà essa sottrarsi a lungo alla elettricità per influenza? — Gli Inglesi hanno l'aria di voler approfittare delle gare di Marsiglia, di Genova, di Trieste. Come al solito chi parteggia per l'una linea, chi per l'altra nel giorno, affinché tutti sperino di avere i dispiaceri indiani. Così, pensano forse, invece di una strada, ne abbiamo tre: e gli altri fanno il fatto nostro. — Perciò ora eccitano di voler proseguire Marsiglia, ora Genova, ora Trieste: e di tal guisa si serve agli interessi generali mediante la concorrenza e la gara. Questa gara si manifesta del pari nelle strade ferrate. In Germania il nuovo trattato di commercio concluso fra la Lega doganale e l'Austria richiama i pubblicisti all'idea di completare il sistema delle strade ferrate, in guisa ch'esse servano non solo alle interne comunicazioni, ma anche al traffico generale e perciò mostrano la necessità di far sì, che fra Trieste ed Amburgo sia una comunicazione non interrotta, per condurre in quella linea il traffico fra il settentrione e l'oriente. Frattanto la Svizzera ed il Piemonte si danno un pensiero, temendo di rimanere isolati in mezzo agli altrui sistemi; veggendo bene che tanto l'Austria quanto la Francia non tarderanno molto tempo a compiere il proprio. Entro due anni il Piemonte avrà compiuta una rete veramente mirabile di comunicazioni interne: ma che gli varrebbe per il traffico in grande, se questa rete fosse interrotta dalla parte della Francia e della Svizzera? Perciò s'industriano presentemente di avvicinarsi all'uno dei due paesi mediante la Savoia, all'altro mediante il Lago Maggiore. Gli anelli di congiunzione si mostrano sempre più necessari, a norma che si compie qualche nuova linea. Genova teme già la concorrenza che Trieste potrà farlo mediante la navigazione a vapore del Po, cui il Lloyd saprà condurre al solito con mezzi giudei e pronti. Entro l'anno esso lo darà un sviluppo non piccolo. D'altra parte la Compagnia di navigazione a vapore del Danubio, che fece di bei guadagni, mira anche essa ad accrescere i suoi mezzi. Ciò si rende tanto più necessario, dacchè le convenzioni commerciali dell'Austria colla Baviera assicurano a quest'ultima nei paesi danubiani un trattamento uguale a quello che vi riceve la prima. Poi adesso quella via acquatica diverrà importante per tutta la Lega doganale tedesca. Notiamo qui anche il fatto, che fra l'Austria, la Baviera, il Württemberg e qualche altro Stato della Germania meridionale si tratta per una rappresentanza commerciale [consolare] all'estero comune. Si procura così di fare dei risparmi nella spesa dei consolati; e di avere nel tempo medesimo dei consolati più atti a soddisfare gli interessi comuni. Siccome la Prussia fa convenzioni simili con altri Stati della Germania settentrionale; così si prepara di tal modo per l'avvenire una rappresentanza commerciale comune per tutta la Germania.

Anche i trattati postali, nel senso di una maggiore facilitazione al commercio, vanno stringendosi ogni dì più fra i vari Stati d'Europa. Ciò deve avvicinare inevitabilmente ad un sistema comune di tassazione e di trasmissione delle corrispondenze. Non deve essere lontana l'epoca, in cui la posta non verrà più considerata in nessun luogo come una fonte di reddito, ma solo come un servizio di utile pubblico: essendo questa una conseguenza inevitabile dell'unificazione di sistema, sentita dal Commercio come un grande bisogno. A proposito di ciò si ha da notare il fatto, che il Commercio di Manchester fa istanza al suo governo, perchè stante l'accresciuto traffico colla Francia e cogli Stati Uniti d'America, si adotti il sistema monetario decimale, ch'è in uso presso quelle Nazioni. Simili petizioni mostrano, che il Commercio sente ogni giorno più il bisogno di raggiungere l'uniformità di sistema nelle monete, nei pesi e nelle misure. Anche la Camera di Commercio del Lombardo-Veneto s'occupano presentemente di preparare l'introduzione nell'uso comune del sistema metrico decimale nel Regno, dove sussiste tuttavia l'inconveniente di una gran varietà di misure e di pesi. Essendo su questo sistema basato il ceppo, e servendosi da molti anni gli uffici di pubbliche costruzioni o la vendita delle regie privative, non sarà difficile sostituire l'unica misura alle tante ancora sussistenti.

A tanti passi verso un avvicinamento sotto a tutti gli aspetti commerciali difficilmente può resistere la Francia col suo sistema protezionista in fatto di dogane. Cominciano a piovere le petizioni per una riforma doganale, non solo da parte dei porti di mare, che vorrebbero allargare i loro traffici, come Marsiglia e l'Idre, e dalle regioni rinchiuse, le quali bramerebbero di vedere abbassati i

